

Presentato il saggio di Angelo Vianello

Scienza e fede, due forme di conoscenza calate nella storia e nel tempo

È DEDICATO A DON Gilberto Pressacco, alla sua intelligenza e al suo amore per la conoscenza il libro di Angelo Vianello (nella foto) presentato venerdì al Centro Balducci di Zugliano e intitolato «Sapere e fede: un confronto credibile» (Forum, Udine 2016, pp. 276, euro 22.)

Il testo ha avuto una lunga genesi fatta soprattutto di socratiche riflessioni con amici e colleghi sul complesso rapporto tra scienza e teologia. Tali discussioni orali si sono poi concretizzate in questo libro indirizzato, come scrive l'autore, «ai lettori non specialistici, purché animati dal desiderio di un confronto» per orientarci a prendere decisioni che salvaguardino la nostra fragile esperienza terrena». Angelo Vianello che nel sapere scientifico e nella fede ha trovato riferimenti fondamentali, tenta con successo di ricomporre il dualismo nella coscienza del valore del dubbio e del mistero che circonda l'uomo.

Ordinario di Biochimica vegetale, Preside della facoltà di Agraria dell'Università di Udine, di cui è stato prorettore e delegato alla cultura, Vianello, animato da una certa ironia e da un anglossassone under statement (non certo comune nell'ambito accademico) ha sempre ricercato una sintesi tra scienze naturali e umane con un approccio

culturale polivalente e multidisciplinare. Lo ha ricordato Flavio Pressacco, presidente della casa editrice universitaria Forum che ha stampato il libro, il primo della nuova collana dedicata alla «philosophia naturalis».

Nel libro si avverte infatti un certo afflato autobiografico dell'uomo di scienza alla verifica della sua fede e che si avvale della lettura di numerosi testi da cui trae un numero enorme di citazioni, tutte riportate in nota e nell'elenco finale degli autori,

spesso poco noti, le cui asserzioni sono riportate con onestà intellettuale, anche se non condivise.

Dopo i saluti del rettore De Toni, sono intervenuti Pierluigi Di Piazza, fondatore del centro Balducci, il docente di estetica Federico Vercellone, il biologo Alessandro Minelli relatori che, a ben vedere, sono coinvolti nelle questioni dibattute dal volume: Di Piazza nel tema di ricercare Dio nel prossimo e nella solidarietà, Minelli nel dibattito sulla biologia, Vercellone nella stesura di prefazione e postfa-

zione.

Il libro va oltre al titolo, diventa una storia dell'epistemologia dalle origini ai giorni nostri, come si può leggere nella prima sezione dove l'autore affronta nell'ambito del pensiero occidentale il «rapporto tra visione naturalistica e teistica». Fino al Rinascimento la scienza si espresse soprattutto nella tec-

nologia, separata dunque dalla sfera della trascendenza, ma il conflitto emerse con Galilei, convinto che l'ordine della natura potesse essere indagato con leggi sperimentali e matematiche e non costituisse un argomen-

to di fede. Da quel momento la scienza fu vista come una minaccia dalla religione e la questione galileiana fu chiusa solo nel 1979 da papa Wojtyła.

Nei capitoli centrali del libro, Vianello affronta in maniera originale il conflitto tra fede e scienza partendo dalla considerazione che anche quest'ultima non ha più una visione del mondo univoca. Non sceglie dunque il tradizionale punto di vista fisico matematico, basato sull'astrazione matematica, ma

quello della biologia, che meglio rispecchia l'unicità e la variabili-

tà degli esseri viventi, le loro continue trasformazioni.

Dopo aver discettato sulle origini della biologia, Vianello mette in evidenza come le scienze naturali in un primo momento non entrarono in conflitto con le verità di fede, rispecchiandone anzi secondo William Paley la perfezione del creato. Furono le teorie evoluzioniste di Darwin a rompere l'incantesimo, ricreando un duro scontro tra moderna biologia e fede, in cui le due posizioni si radicalizzarono nonostante gli sforzi del gesuita Teilhard de Chardin, teorizzatore della creazione continua, e del teologo Dierich Bonhoeffer, impiccato dai nazisti a Flossenbürg cui si aggiunsero, nel tentativo di superare un conflitto apparentemente insuperabile, Hans Küng, il cardinale Carlo Maria Martini e Jürgen Moltmann teorico della speranza creativa.

Nell'ultima sezione Angelo Vianello tira tutti i fili della discussione e individua i presupposti del dialogo nel reciproco rispetto reciproco della visione naturalistica e religiosa. Scienza e fede sono due forme di conoscenza calate entrambe nella storia e nel tempo: «La scienza ci aiuta a capire come funziona il mondo, ma non ci fornisce alcuna indicazione sul significato

del nostro essere e agire nel mondo», compito che è invece affidato al pensiero filosofico e religioso.

Come hanno dimostrato i dialoghi tra Pierluigi Di Piazza e l'astronoma Margherita Hack, scienza e fede non sono incompatibili, poiché le scoperte scientifiche possono essere un importante strumento per reinterpretare le verità di fede, nella consapevolezza che scienza e fede sono condizionate dalla società del loro tempo e dal dubbio che salva dal delirio di onnipotenza. Né l'uomo è condizionato, come affermano alcuni scienziati, dal determinismo genetico. Secondo Vianello infatti la tesi principale del libro è che Dio con un atto d'amore ha

conferito libertà al creato, in cui



natura e organismi si sviluppano in diversi gradi, mentre nell'uomo diventa libero arbitrio, consapevolezza delle scelte. Quindi anche l'evoluzione diventa una storia di possibilità creative, in cui il credente ha la libertà di pregare Dio senza collidere con le scoperte scientifiche. La scienza non può né negare né provare l'esistenza di Dio, che però può essere percepito attraverso la natura o la solidarietà verso il prossimo, trasformando la lotta per la sopravvivenza in cooperazione, che potrebbe divenire fondamentale per la trasformazione, ormai inevitabile, dei nostri schemi di vita.

GABRIELLA BUCCO

